



LIFE NatuReef

Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement

Comunicato stampa

Marina di Ravenna, 11 settembre 2023

Presentato il progetto europeo **LIFE NatuReef** per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, ci spiega l'ecologo Prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fratri e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo. Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero.

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come ci illustra la Prof.ssa Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza.

IL MARE CHE CAMBIA Ravenna

Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano

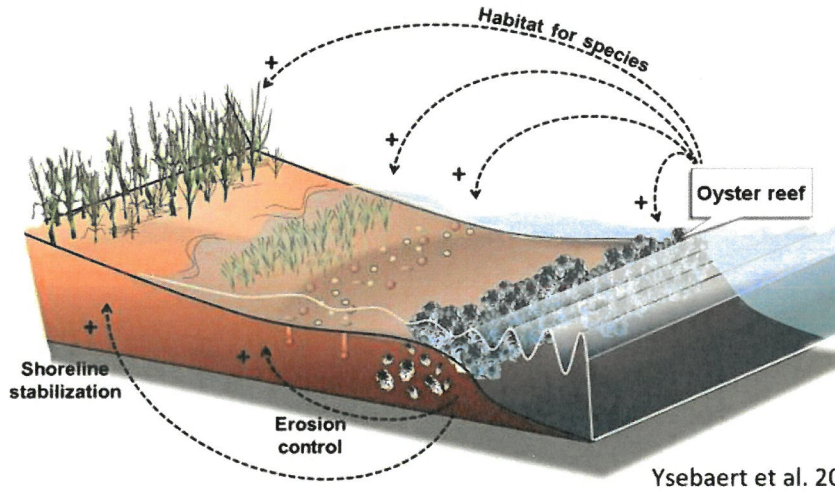
L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie

di **Giorgio Costa**

Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life Natu-Reef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna.

Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaioli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna.

Il progetto - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito «strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri» - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, «erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture



Ysebaert et al. 20



Il momento della presentazione del progetto ieri a Marina (Foto Corelli)

tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie».

E le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che alla foce del Bevano sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano

I PROSSIMI PASSI

Il progetto inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per progettare la collocazione della scogliera

a proteggere la spiaggia e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta.

Il progetto, della durata di quattro anni, inizierà a breve con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera.

Infatti, «per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà creata - ha spiegato Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna - una base di frammenti calcarei composti da 1.780 cassoni di pietre che comporranno una superficie ampia oltre quattro chilometri quadrati su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto ai raggi x

LA LORO FUNZIONE



Le ostriche formano biocostruzioni naturali

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che erano molto diffuse in passato.

Habitat ideale per riprodurre molte altre specie

Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

MINGUZZI SOCIETÀ PER AZIONI CONSORTILE

Società Agricola

Sede Legale in Alfonsine (RA) VIA REALE N.160
Capitale sociale Euro 1.000.000,00 interamente versato
Iscritta al Reg. Imprese di Ravenna n. 02166180394
Iscritta al R.E.A. di Ra al n.177333

Codice Fiscale n.02166180394 - Partita I.V.A. N. 02166180394

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso Minguzzi società per azioni consortile - società agricola, via Reale n. 160, Alfonsine (Ra), per il giorno **27 SETTEMBRE 2023, ALLE ORE 14,00** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 maggio 2023 Relazione sulla Gestione degli Amministratori, relazione del Collegio Sindacale e del revisore legale, deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Esame ed approvazione modifiche esecutivo annuale 2023 del Programma Operativo 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
3. Valore Produzione Commercializzata e Fondo di Esercizio destinato a finanziare l'esecutivo annuale 2024 del Programma operativo pluriennale 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
4. Esame e approvazione piano spese da finanziare nell'ambito dell'esecutivo annuale 2024 del Programma operativo pluriennale 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
5. Varie ed eventuali.

Alfonsine (RA), 29 agosto 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Giancarlo Minguzzi

MARE. BANCHI OSTRICHE PER TUTELARLO, VIA PROGETTO RIPRISTINO

ALLA FOCE DEL BEVANO NEL PARCO DEL DELTA DEL PO (DIRE) Ravenna, 11 set. - Ripristinare le antiche scogliere di

ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto

Adriatico, alla foce del torrente Bevano nel ravennate, parte del

Parco del Delta del Po. Con questo obiettivo parte il progetto "Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity

enhancement" della durata di quattro anni che inizier?on i

rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la

collocazione e le dimensioni finali della scogliera. Attraverso

l'utilizzo di sofisticate simulazione numeriche e prove nella

nuova vasca marittima dell'Universit?i Bologna. Sar?oi creata

un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani

ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei

di aggregazione. Banchi naturali di ostriche lungo le coste ravennate sono

descritti dal militare nonch?enziato bolognese Luigi

Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Tuttavia oggi ne

restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie,

delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi

tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla

presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie

sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di

nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversit? un

habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i

servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il

miglioramento della qualit?ell'acqua e il sequestro

dell'anidride carbonica. (SEGUE) (Som/ Dire)

17:46 11-09-23 NNNN

MARE. BANCHI OSTRICHE PER TUTELARLO, VIA PROGETTO RIPRISTINO -2-

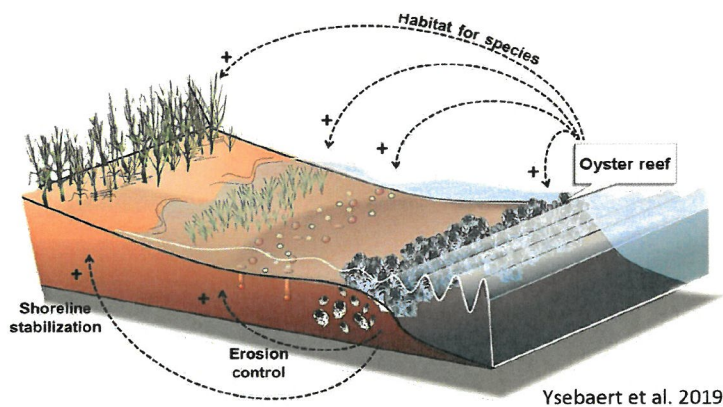
(DIRE) Ravenna, 11 set. - Possono inoltre dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, proteggendo la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fratini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri. Infine contribuiscono alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto di ripristino vedr?mpegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Universit?i Bologna, del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po e della societ?roambiente, spinoff del Centro nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'innovazione e il Tecnopolo di Ravenna?ffidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef check Italia Ets. (Som/ Dire) 17:46 11-09-23 NNNN

Ravenna

UNIVERSITÀ

Ostriche e sabellarie per purificare il mare alla foce del Bevano

Presentato ieri al Tecnopolo di Ravenna il piano per il ripristino delle antiche scogliere



Ysebaert et al. 2019

RAVENNA

È stato presentato ieri il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'interno del sito protetto della Foce del Torrente Bevano, che fa parte del Parco del Delta del Po.

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano «biocostruzioni naturali che - come spiega l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto - erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua



In alto un disegno delle future scogliere, sotto una visione dall'alto della Foce del Bevano

azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense».

Difendendo la costa aiuteranno a proteggere la spiaggia, «luogo di deposizione - ricorda Ponti - per gli uccelli fraterini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella vasca marittima dell'Università, come illustrato da Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter

consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del

Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.

4
GLI ANNI
DI DURATA
DEL
PROGETTO

Patto di gemellaggio del Comune di Russi nel nome dei Farini

Intesa siglata ufficialmente con il Comune riminese di Montescudo-Monte Colombo

RUSSI

Russi e il Comune riminese di Montescudo-Monte Colombo firmano un patto di gemellaggio nel nome di due illustri cittadini russiani: Luigi Carlo Farini, medico, scienziato, storico, patriota e statista italiano, più volte Ministro ed anche Presidente del Consiglio dei Ministri, e il figlio Domenico Farini, militare e uomo di Stato unico italiano che sia stato sia Presidente della Camera dei deputati sia Presidente del Senato. La cerimonia è in programma sabato prossimo alle 10.30, al giardino della Rocca «T. Melandri» di Russi, in largo Dante Marcucci.

Nel corso della cerimonia interverranno la Sindaca di Russi Valentina Palli, il Sindaco di Montescudo-Monte Colombo Gian Marco Casadei, Antonio Patuelli, Cittadino Onorario di Russi, i Presidenti dei Comitati di Gemellaggio e delle rispettive Pro Loco. Sarà presente la Banda Città di Russi.

Luigi Carlo Farini fu medico di famiglia a Montescudo nel 1834 e 1835, dove il 2 luglio 1834, nacque il figlio Domenico.

«Questi due uomini - spiega Jacta Gori, Assessora ai Gemellaggi del Comune di Russi - incarnano i valori che hanno fatto grande l'Italia, valori che vogliamo richiamare con questo atto ufficiale, valori che riteniamo



Montescudo visto dall'alto

fondamentali per ogni individuo, quali l'uguaglianza e la solidarietà, la sacralità della vita, del suo scorrere, del suo divenire, del raggiungere collettivamente obiettivi di sviluppo e di crescita. Auspichiamo che gli scambi futuri tra il Comune di Russi e il Comune di Montescudo-Monte Colombo possano apportare benefici per entrambe le Comunità nei settori socio-culturale, turistico, economico e anche istituzionale. Inoltre questa amicizia e collaborazione diventerà una futura esperienza di vita sociale per le rispettive realtà associative, anche tramite l'organizzazione di feste, manifestazioni, attività culturali, ricreative e scambi tra le istituzioni scolastiche».

Analoga cerimonia si terrà a Montescudo-Monte Colombo il prossimo 14 ottobre. Nell'occasione verranno inaugurate due lapidi sulla facciata del Municipio, intitolata una piazza nel centro storico di Montescudo a Luigi Carlo Farini, e a Domenico Farini sarà dedicata l'attuale Piazza del Municipio.

Dalla mezzanotte attivo l'autovelox sulla Reale

RAVENNA

È programmata a partire dalle ore 00.00 di mercoledì 13 settembre (notte tra martedì 12 e mercoledì 13) l'attivazione in modalità sanzionatoria dell'autovelox installato su via Reale a Mezzano, in prossimità del chilometro 141. Il limite massimo consentito in quel tratto di strada è pari a 50 chilometri orari. Lo strumento, a differenza di quelli già installati nel territorio comunale, rileva i superamenti in entrambe le direzioni di marcia, ovvero sia in direzione Ravenna che Ferrara. L'autovelox è stato installato il 31 agosto e l'1 settembre si è provveduto alle operazioni di taratura e verifica della funzionalità. Si evidenzia che nelle prime 24 ore dall'attivazione in modalità test sono state rilevate quasi 3.900 violazioni. Chiunque superi i limiti massimi di velocità di non oltre 10 chilometri orari, è soggetto al

pagamento di 42 euro (scontato a 29,40 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verbale); non vengono tolti punti dalla patente. Chi supera il limite massimo di velocità consentito di oltre 10 chilometri orari e di non oltre 40 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 173 euro (scontato a 121,10 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verbale); vengono tolti 3 punti dalla patente. Chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 40 chilometri orari, ma di non oltre 60 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 543 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 6 punti e sospensione della patente da 1 a 3 mesi. Infine chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 60 chilometri orari è tenuto al pagamento di 845 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 10 punti e sospensione della patente da 6 a 12 mesi.

LIDO DI CLASSE

Costruire scogliere di ostriche per difendere la foce del Bevano

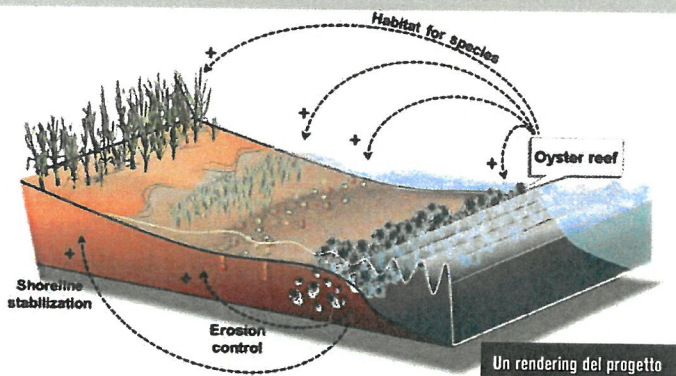
Un progetto da un milione di euro finanziato da Ue e Comune per posizionare rocce calcaree davanti alla costa e favorire la biodiversità attraverso specie naturali autoctone

L'uomo prova a imitare la natura per proteggerla dagli effetti delle attività passate dell'uomo stesso. Sembra un corto circuito ma è la sintesi del progetto europeo Life Natureef che prevede la realizzazione di scogliere naturali di ostriche e sabellarie per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Con la collocazione su fondali di circa due metri di profondità di circa 1.800 gabbie metalliche del volume di due metri cubi piene di pietre calcaree si andrà a incentivare la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'interno del Parco del Delta del Po.

L'ecologo Massimo Ponti, professore dell'Università di Bologna al campus di Ravenna, è il coordinatore del progetto del valore di un milione di euro (600mila euro dall'Ue e 400mila dal Comune) e ricorda che ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia formando biocostruzioni naturali, erano molto diffuse in passato lungo le nostre coste: «Banchi di ostriche sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali».

In occasione della presentazione pubblica del progetto, Ponti ha sottolineato che le due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie: «Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire



Un rendering del progetto

ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fratini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come illustra la professoressa Renata Archetti, ingegnera idraulica dell'Università di Bologna.

12 Settembre 2023

LIFE NatuReef: presentato il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, in parte del Parco del Delta del Po

L'obiettivo del progetto europeo è la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, alla foce del torrente Bevano



È stato presentato, ieri a Ravenna, il progetto europeo "**Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement**" che ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il **ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie**, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'intero del sito protetto di interesse comunitario della **Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po**.

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, **spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna**, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, **ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie**. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli frantini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo.

In primo piano



Incontro a Cesena per parlare di acque in Romagna e di ricostruzione



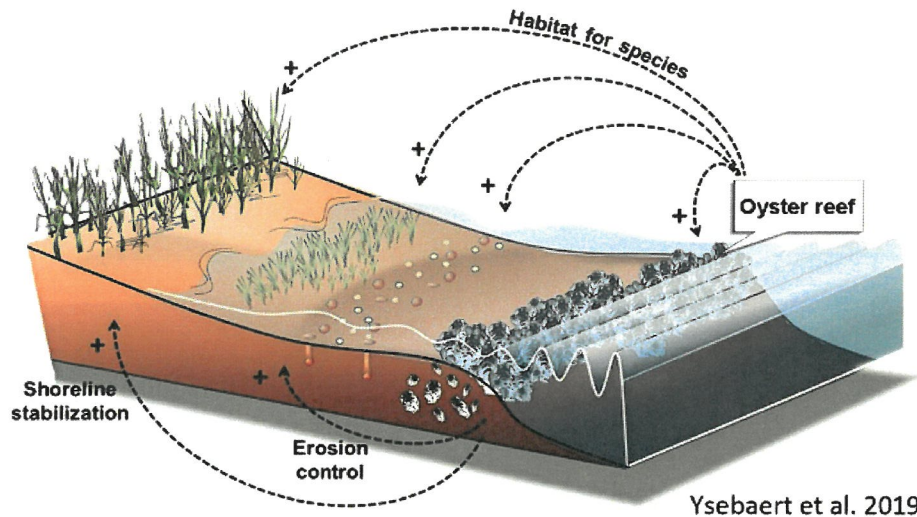
Le iniziative di Ateneo per Aspettando la Notte dei Ricercatori 2023



Torna il Frontiers Planet Prize: l'Alma Mater è tra gli atenei invitati a partecipare



Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero.



Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, **come illustra la prof.ssa Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna**. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione Cifla e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.



Home » [UNIBO CAMPUS DI RAVENNA](#). LIFE NatuReef: al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie in parte del Parco del Delta del Po

UNIBO CAMPUS DI RAVENNA. LIFE NatuReef: al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie in parte del Parco del Delta del Po

 By —11 Settembre 2023  Nessun commento  4 Mins Read

(AGENPARL) – lun 11 settembre 2023 LIFE NatuReef

Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement

Comunicato stampa

Marina di Ravenna, 11 settembre 2023

È stato presentato il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la

protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle

antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto

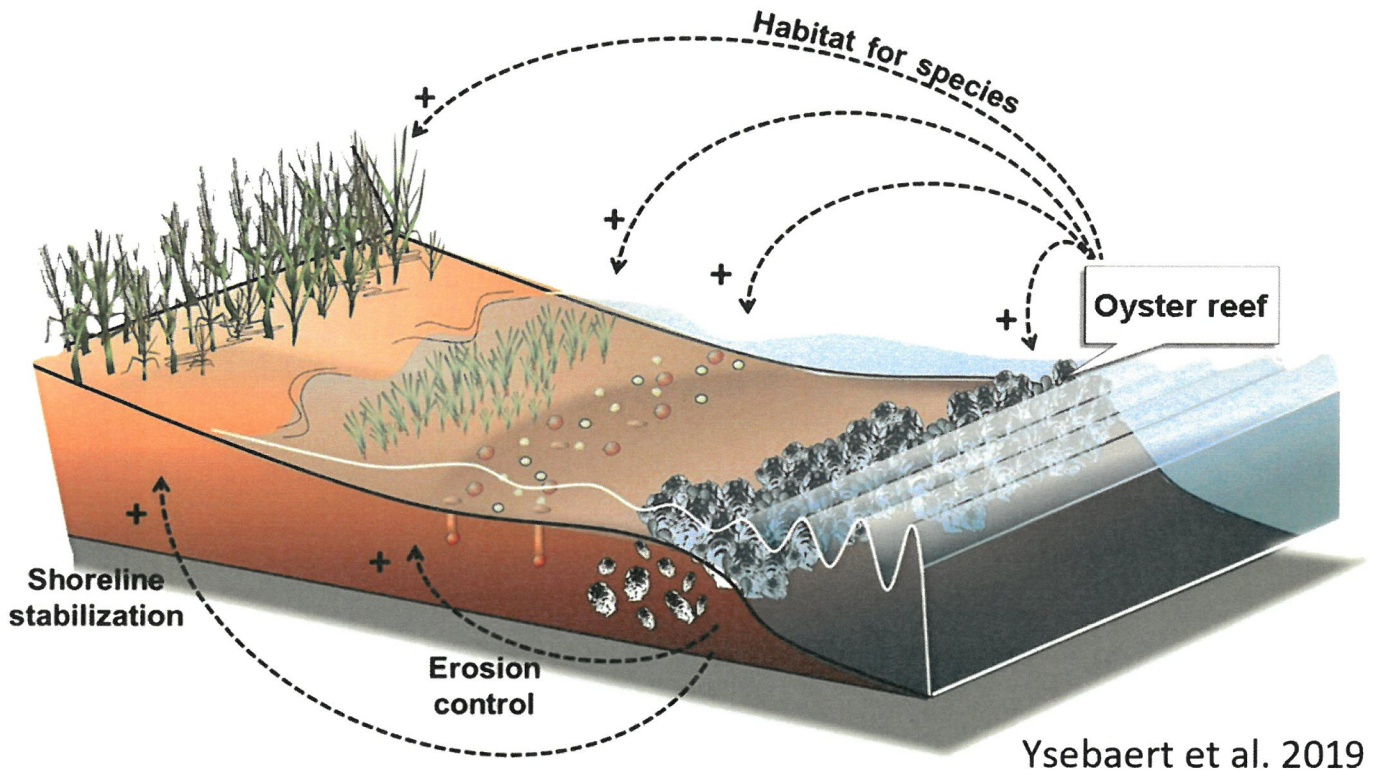
cos'ero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, questi ultimi piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Ponzi dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli frugivori e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo. Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marina della Università, come illustra la prof.ssa Renata Arche', ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Coordinatore: Prof. Massimo Ponzi - Alma Mater Studiorum Università di Bologna Contact: massimo.ponzi@unibo.it LIFE NatuReef Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS. Coordinatore: Prof. Massimo Ponzi - Alma Mater Studiorum Università di Bologna Contact: massimo.ponzi@unibo.it

086980

Scogliere naturali di ostriche per "ripulire" l'acqua e aumentare la biodiversità

Seguici su Telegram e resta aggiornato

Il progetto alla foce del torrente Bevano per creare "biocostruzioni naturali"



È stato presentato ieri (11 settembre) il progetto europeo **Life NatuReef** per la realizzazione di **scogliere naturali di ostriche** per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero di un sito protetto di interesse comunitario, parte del Parco del Delta del Po.

Ostriche e sabellarie – quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia – formano "biocostruzioni" naturali che – spiega l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto – erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le coste romagnole sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali.

Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle

onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense.

«Essendo strutture viventi – si legge ancora in una nota inviata alla stampa -, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (Bigea e Dicam), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione Cifla e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio.

Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia Ets.

IL MARE CHE CAMBIA Ravenna

Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano

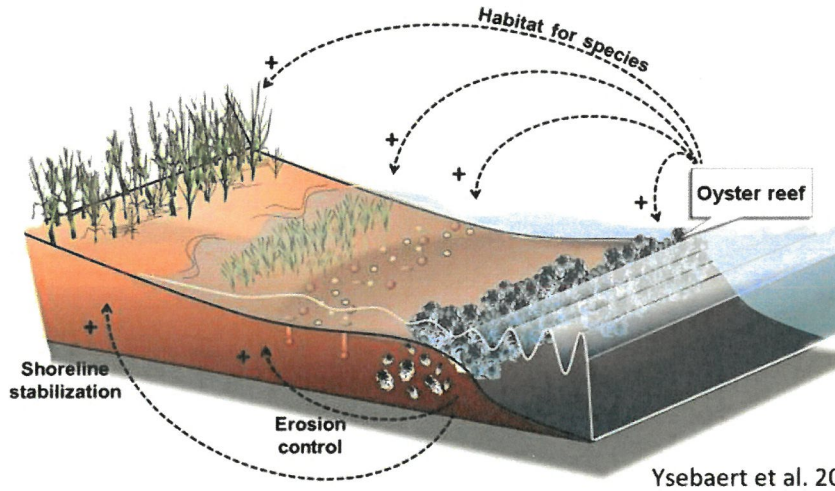
L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie

di **Giorgio Costa**

Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life Natu-Reef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna.

Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaioli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna.

Il progetto - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito «strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri» - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, «erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture



Ysebaert et al. 20



Il momento della presentazione del progetto ieri a Marina (Foto Corelli)

tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie».

E le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che alla foce del Bevano sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano

I PROSSIMI PASSI

Il progetto inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per progettare la collocazione della scogliera

a proteggere la spiaggia e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta.

Il progetto, della durata di quattro anni, inizierà a breve con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera.

Infatti, «per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà creata - ha spiegato Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna - una base di frammenti calcarei composti da 1.780 cassoni di pietre che comporranno una superficie ampia oltre quattro chilometri quadrati su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto ai raggi x

LA LORO FUNZIONE



Le ostriche formano biocostruzioni naturali

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che erano molto diffuse in passato.

Habitat ideale per riprodurre molte altre specie

Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

MINGUZZI SOCIETÀ PER AZIONI CONSORTILE

Società Agricola

Sede Legale in Alfonsine (RA) VIA REALE N.160
Capitale sociale Euro 1.000.000,00 interamente versato
Iscritta al Reg. Imprese di Ravenna n. 02166180394
Iscritta al R.E.A. di Ra al n.177333

Codice Fiscale n.02166180394 - Partita I.V.A. N. 02166180394

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso Minguzzi società per azioni consortile - società agricola, via Reale n. 160, Alfonsine (Ra), per il giorno **27 SETTEMBRE 2023, ALLE ORE 14,00** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 maggio 2023 Relazione sulla Gestione degli Amministratori, relazione del Collegio Sindacale e del revisore legale, deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Esame ed approvazione modifiche esecutivo annuale 2023 del Programma Operativo 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
3. Valore Produzione Commercializzata e Fondo di Esercizio destinato a finanziare l'esecutivo annuale 2024 del Programma operativo pluriennale 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
4. Esame e approvazione piano spese da finanziare nell'ambito dell'esecutivo annuale 2024 del Programma operativo pluriennale 2023/2029 dell'AOP Romandiola di cui al Reg. UE 2021/2115.
5. Varie ed eventuali.

Alfonsine (RA), 29 agosto 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Giancarlo Minguzzi

MARE. BANCHI OSTRICHE PER TUTELARLO, VIA PROGETTO RIPRISTINO

ALLA FOCE DEL BEVANO NEL PARCO DEL DELTA DEL PO (DIRE) Ravenna, 11 set. - Ripristinare le antiche scogliere di

ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, alla foce del torrente Bevano nel ravennate, parte del Parco del Delta del Po. Con questo obiettivo parte il progetto "Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement" della durata di quattro anni che inizier?on i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera. Attraverso l'utilizzo di sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Universit?i Bologna. Sar?oi creata un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Banchi naturali di ostriche lungo le coste ravennate sono descritti dal militare nonch?enziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Tuttavia oggi ne restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversit? un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualit?ell'acqua e il sequestro dell'anidride carbonica. (SEGUE) (Som/ Dire)
17:46 11-09-23 NNNN

MARE. BANCHI OSTRICHE PER TUTELARLO, VIA PROGETTO RIPRISTINO -2-

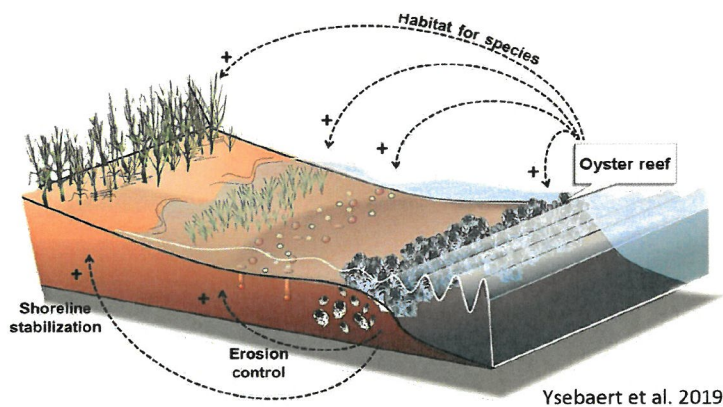
(DIRE) Ravenna, 11 set. - Possono inoltre dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, proteggendo la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fratini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri. Infine contribuiscono alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto di ripristino vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po e della società Ambiente, spinoff del Centro nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'innovazione e il Tecnopolo di Ravenna affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef check Italia Ets. (Som/ Dire) 17:46 11-09-23 NNNN

Ravenna

UNIVERSITÀ

Ostriche e sabellarie per purificare il mare alla foce del Bevano

Presentato ieri al Tecnopolo di Ravenna il piano per il ripristino delle antiche scogliere



Ysebaert et al. 2019

RAVENNA

È stato presentato ieri il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'interno del sito protetto della Foce del Torrente Bevano, che fa parte del Parco del Delta del Po.

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano «biocostruzioni naturali che - come spiega l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto - erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua



In alto un disegno delle future scogliere, sotto una visione dall'alto della Foce del Bevano

azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense».

Difendendo la costa aiuteranno a proteggere la spiaggia, «luogo di deposizione - ricorda Ponti - per gli uccelli fraterini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella vasca marina dell'Università, come illustrato da Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter

consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del

Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.

4
GLI ANNI
DI DURATA
DEL
PROGETTO

Patto di gemellaggio del Comune di Russi nel nome dei Farini

Intesa siglata ufficialmente con il Comune riminese di Montescudo-Monte Colombo

RUSSI

Russi e il Comune riminese di Montescudo-Monte Colombo firmano un patto di gemellaggio nel nome di due illustri cittadini russiani: Luigi Carlo Farini, medico, scienziato, storico, patriota e statista italiano, più volte Ministro ed anche Presidente del Consiglio dei Ministri, e il figlio Domenico Farini, militare e uomo di Stato unico italiano che sia stato sia Presidente della Camera dei deputati sia Presidente del Senato. La cerimonia è in programma sabato prossimo alle 10.30, al giardino della Rocca «T. Melandri» di Russi, in largo Dante Marcucci.

Nel corso della cerimonia interverranno la Sindaca di Russi Valentina Palli, il Sindaco di Montescudo-Monte Colombo Gian Marco Casadei, Antonio Patuelli, Cittadino Onorario di Russi, i Presidenti dei Comitati di Gemellaggio e delle rispettive Pro Loco. Sarà presente la Banda Città di Russi.

Luigi Carlo Farini fu medico di famiglia a Montescudo nel 1834 e 1835, dove il 2 luglio 1834, nacque il figlio Domenico.

«Questi due uomini - spiega Jacta Gori, Assessora ai Gemellaggi del Comune di Russi - incarnano i valori che hanno fatto grande l'Italia, valori che vogliamo richiamare con questo atto ufficiale, valori che riteniamo



Montescudo visto dall'alto

fondamentali per ogni individuo, quali l'uguaglianza e la solidarietà, la sacralità della vita, del suo scorrere, del suo divenire, del raggiungere collettivamente obiettivi di sviluppo e di crescita. Auspichiamo che gli scambi futuri tra il Comune di Russi e il Comune di Montescudo-Monte Colombo possano apportare benefici per entrambe le Comunità nei settori socio-culturale, turistico, economico e anche istituzionale. Inoltre questa amicizia e collaborazione diventerà una futura esperienza di vita sociale per le rispettive realtà associative, anche tramite l'organizzazione di feste, manifestazioni, attività culturali, ricreative e scambi tra le istituzioni scolastiche».

Analoga cerimonia si terrà a Montescudo-Monte Colombo il prossimo 14 ottobre. Nell'occasione verranno inaugurate due lapidi sulla facciata del Municipio, intitolata una piazza nel centro storico di Montescudo a Luigi Carlo Farini, e a Domenico Farini sarà dedicata l'attuale Piazza del Municipio.

Dalla mezzanotte attivo l'autovelox sulla Reale

RAVENNA

È programmata a partire dalle ore 00.00 di mercoledì 13 settembre (notte tra martedì 12 e mercoledì 13) l'attivazione in modalità sanzionatoria dell'autovelox installato su via Reale a Mezzano, in prossimità del chilometro 141. Il limite massimo consentito in quel tratto di strada è pari a 50 chilometri orari. Lo strumento, a differenza di quelli già installati nel territorio comunale, rileva i superamenti in entrambe le direzioni di marcia, ovvero sia in direzione Ravenna che Ferrara. L'autovelox è stato installato il 31 agosto e l'1 settembre si è provveduto alle operazioni di taratura e verifica della funzionalità. Si evidenzia che nelle prime 24 ore dall'attivazione in modalità test sono state rilevate quasi 3.900 violazioni. Chiunque superi i limiti massimi di velocità di non oltre 10 chilometri orari, è soggetto al

pagamento di 42 euro (scontato a 29,40 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verbale); non vengono tolti punti dalla patente. Chi supera il limite massimo di velocità consentito di oltre 10 chilometri orari e di non oltre 40 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 173 euro (scontato a 121,10 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verbale); vengono tolti 3 punti dalla patente. Chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 40 chilometri orari, ma di non oltre 60 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 543 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 6 punti e sospensione della patente da 1 a 3 mesi. Infine chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 60 chilometri orari è tenuto al pagamento di 845 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 10 punti e sospensione della patente da 6 a 12 mesi.

LIDO DI CLASSE

Costruire scogliere di ostriche per difendere la foce del Bevano

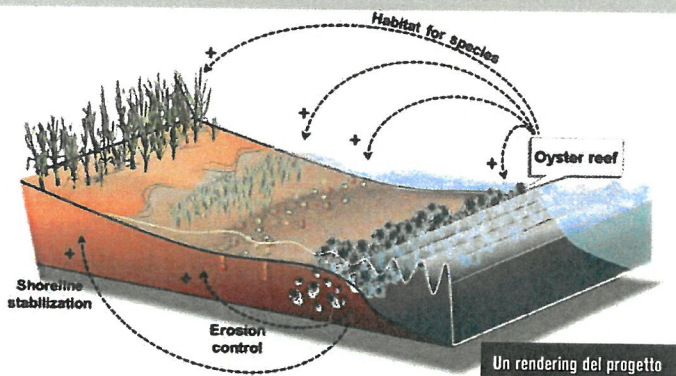
Un progetto da un milione di euro finanziato da Ue e Comune per posizionare rocce calcaree davanti alla costa e favorire la biodiversità attraverso specie naturali autoctone

L'uomo prova a imitare la natura per proteggerla dagli effetti delle attività passate dell'uomo stesso. Sembra un corto circuito ma è la sintesi del progetto europeo Life Natureef che prevede la realizzazione di scogliere naturali di ostriche e sabellarie per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Con la collocazione su fondali di circa due metri di profondità di circa 1.800 gabbie metalliche del volume di due metri cubi piene di pietre calcaree si andrà a incentivare la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'interno del Parco del Delta del Po.

L'ecologo Massimo Ponti, professore dell'Università di Bologna al campus di Ravenna, è il coordinatore del progetto del valore di un milione di euro (600mila euro dall'Ue e 400mila dal Comune) e ricorda che ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia formando biostrutture naturali, erano molto diffuse in passato lungo le nostre coste: «Banchi di ostriche sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali».

In occasione della presentazione pubblica del progetto, Ponti ha sottolineato che le due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie: «Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire



ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fraterini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come illustra la professoressa Renata Archetti, ingegnera idraulica dell'Università di Bologna.

12 Settembre 2023

LIFE NatuReef: presentato il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, in parte del Parco del Delta del Po

L'obiettivo del progetto europeo è la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, alla foce del torrente Bevano



È stato presentato, ieri a Ravenna, il progetto europeo "**Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement**" che ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il **ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie**, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'intero del sito protetto di interesse comunitario della **Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po**.

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, **spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna**, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, **ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie**. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli frantini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo.

In primo piano



Incontro a Cesena per parlare di acque in Romagna e di ricostruzione



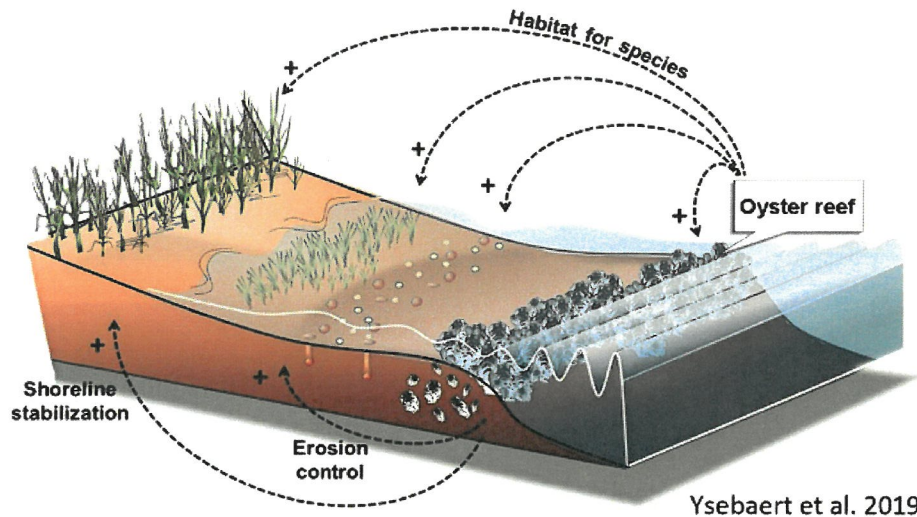
Le iniziative di Ateneo per Aspettando la Notte dei Ricercatori 2023



Torna il Frontiers Planet Prize: l'Alma Mater è tra gli atenei invitati a partecipare



Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero.



Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, **come illustra la prof.ssa Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna**. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione Cifla e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.



Home » [UNIBO CAMPUS DI RAVENNA](#). LIFE NatuReef: al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie in parte del Parco del Delta del Po

UNIBO CAMPUS DI RAVENNA. LIFE NatuReef: al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie in parte del Parco del Delta del Po

By  —11 Settembre 2023  Nessun commento  4 Mins Read

(AGENPARL) – lun 11 settembre 2023 LIFE NatuReef

Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement

Comunicato stampa

Marina di Ravenna, 11 settembre 2023

È stato presentato il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la

protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle

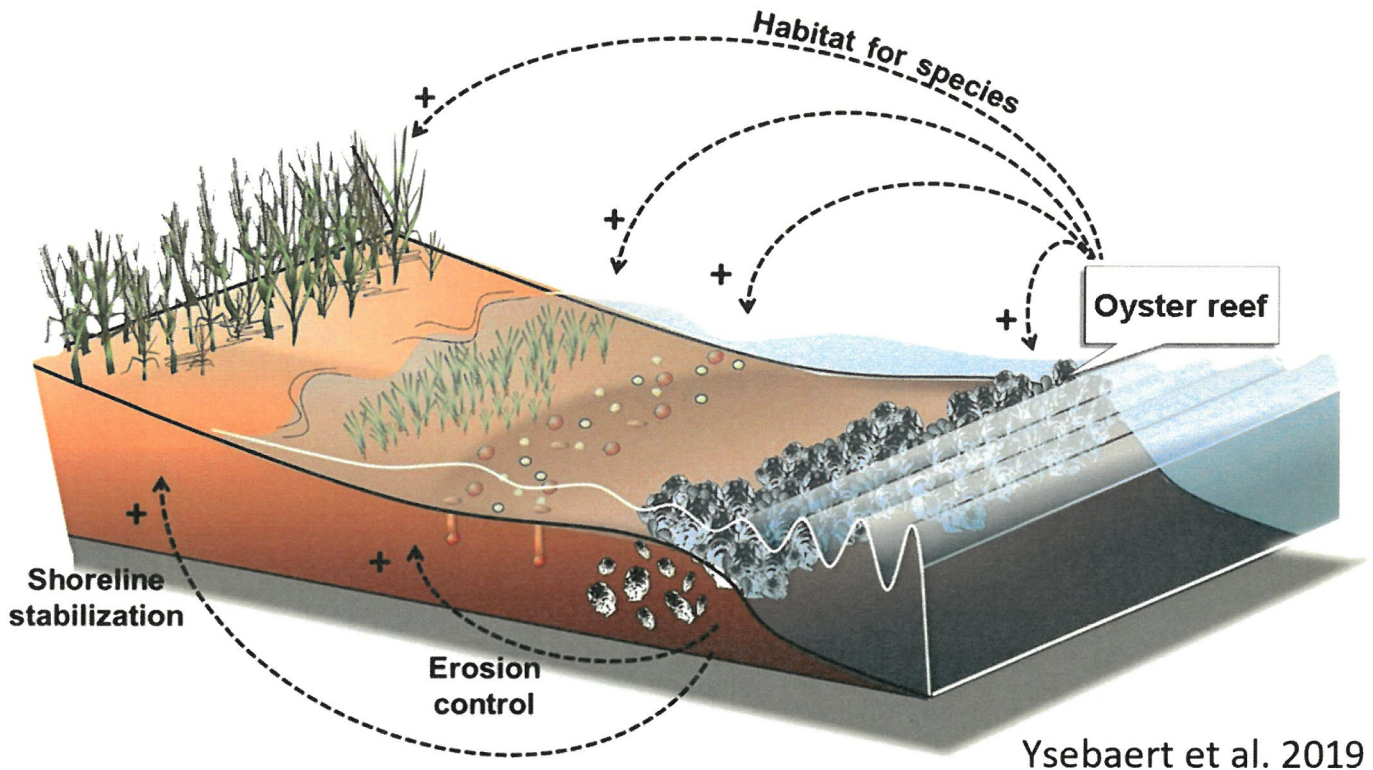
antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto

cos'ero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, questi ultimi piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Poni dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli marini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo. Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marina della Università, come illustra la prof.ssa Renata Arche', ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Coordinatore: Prof. Massimo Poni - Alma Mater Studiorum Università di Bologna Contact: massimo.poni@unibo.it LIFE NatuReef Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS. Coordinatore: Prof. Massimo Poni - Alma Mater Studiorum Università di Bologna Contact: massimo.poni@unibo.it

Scogliere naturali di ostriche per "ripulire" l'acqua e aumentare la biodiversità

Seguici su Telegram e resta aggiornato

Il progetto alla foce del torrente Bevano per creare "biocostruzioni naturali"



È stato presentato ieri (11 settembre) il progetto europeo **Life NatuReef** per la realizzazione di **scogliere naturali di ostriche** per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero di un sito protetto di interesse comunitario, parte del Parco del Delta del Po.

Ostriche e sabellarie – quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia – formano "biocostruzioni" naturali che – spiega l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto – erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le coste romagnole sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali.

Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle

onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense.

«Essendo strutture viventi – si legge ancora in una nota inviata alla stampa -, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (Bigea e Dicam), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione Cifla e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio.

Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia Ets.